

In
breve

Villeneuve-vetriolo: «Il capo è Schumi...»

Villeneuve attacca la Ferrari. «Sarebbe bello se Hakkinen fosse il mio successore nel titolo mondiale. Ma, dal mio punto di vista, se Schumacher vincesse sarei più sollevato: saprei che nessuno si muoverebbe per farglielo vincere anche la prossima stagione». Jacques si è concesso una giornata col tifosi a Riccione da uno sponsor della Williams e non ha perso l'occasione per qualche dichiarazione polemica. «Non esiste la Ferrari - ha esordito - la squadra è iscritta come Ferrari, di fatto però è Michael che dà le direttive. Dentro la Ferrari molte persone lavorano per la "squadra Schumacher"». Poi ha lanciato un altro siluro: «Dopo il Gp di Spa, Michael e la Ferrari hanno dato vita a una polemica che può diventare pericolosa».

Moto, nel Gp di Catalogna è sempre sfida a tre Biaggi, tradito da una gomma, perde la «pole»

BARCELONA Una gomma difettosa, qualche equivoco ai box e Biaggi sfugge la pole del Gp di Catalunya. Nell'ultima sessione di prove ufficiali della 500, il romano è stato superato nel finale dallo spagnolo Alex Criville e un insieme di sfortunate coincidenze gli ha impedito di sfruttare gli ultimi minuti per ribaltare il risultato: la gomma posteriore con cui era in pista s'è rivelata difettosa e quando s'è fermato ai box per chiederne una uguale non l'ha trovata. I meccanici ne hanno dovuto montare una simile che però non ha fornito le stesse prestazioni sia per la differenza di grip sia per l'impossibilità di portarla alla giusta temperatura d'esercizio.

Biaggi scatterà comunque dalla prima fila, davanti al brasiliano Alexandre Barros e quel che più conta all'australiano Michael Doohan

che resta il suo più serio rivale per la corsa al titolo iridato. L'inconveniente tecnico, ha negato al motociclista italiano un tris tricolore sul circuito di Catalunya a completamento delle pole conquistate nelle due cilindrate minori da Loris Capirossi (250) e Roberto Locatelli (125).

«Peccato - ha commentato Max - sono inconvenienti che possono capitare e non sono risentito con la squadra. Certo mi sono seccato molto quando, rientrato con la ruota posteriore in cattivo stato, non ho trovato quella di ricambio che avrei voluto. Così la pole è sfumata. Sono però molto fiducioso per la gara. Se tutto andrà secondo i nostri programmi, avrò un piccolo vantaggio con la moto in assetto di gara: oggi ho girato sempre col serbatoio quasi pieno, privilegiando la maneggevolezza alla

stabilità. Sono convinto di avere fatto delle scelte buone».

Anche Capirossi si aspetta molto dalla gara. Nell'ultimo turno della quarto di litro, il romagnolo ha guidato il plotone dell'Aprilia precedendo Valentino Rossi e il collaudatore Marcellino Lucchi. Secondo nella classifica iridata, Capirossi è in smaglianti condizioni e spera di annullare il divario di 12 punti che lo separa dal compagno di scuderia Harada (terzo quinto). «Sono carico quanto basta - ha promesso Loris - per disputare una grandissima gara».

Nelle 125 il bergamasco Locatelli è riuscito a battere in volata Manako, Azuma e Sakata, mentre Marco Melandri ha concluso soltanto con il 12° tempo, di un soffio alle spalle di Lucio Cecchinello e preceduto anche da Mirko Gian-santi (sesto) e Ivan Goi (nono).

Nuvolari al Gp di Hollywood

La Twenty Century Fox farà un film sul mito dell'automobilismo Ferrari disse di lui: «Grande anche nel costruire la sua leggenda»

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Come ha cantato Lucio Dalla nell'album «Automobili» del 1973, sarà stato anche basso di statura, ma Tazio Nuvolari aveva veramente un corpo e un'anima eccezionali. Mito, storia, gloria e baldoria di un automobilismo che definiremo pionieristico nel significato più romantico e positivo del termine, il grande asso del volante è considerato dalla critica il pilota del secolo. Una sorta di Fausto Coppi, Muhammad Ali o Pelé del volante. Per i suoi successi e per la sua vita vissuta sempre sopra le righe alla guida di bolidi a due e quattro ruote, fino al momento della sua mor-

te, sopraggiunta nel 1953 non in seguito ad un incidente di gara, ma per una banale malattia, dopo che Tazio, ormai ultracinquantenne, aveva pianto la scomparsa dei due figli adorati e aveva continuato a correre soltanto per dimenticare e per sopravvivere ai fantasmi del suo dramma personale. Il grande mantovano volante sarà celebrato ora in un film. Naturalmente a Hollywood che, curiosamente, sta preparando anche una pellicola sulla Formula 1 attuale con Sylvester Stallone nelle vesti di un improbabile Michael Schumacher. Naturalmente l'idea è di una grande e storica major - la Twenty Century Fox - e, sempre naturalmente, con un cast di grande ri-

chiamo che sarà diretto da Jan de Bont, regista di pellicole di successo come *Twister* e *Speed*. Mistero, invece, sul nome dell'attore che impersonerà il grande pilota di Mantova. Chi indosserà la caratteristica maglietta gialla usata da Nuvolari in gara. La scelta non è facile. Proviamo a immaginare un attore con il corpo di Dustin Hoffman, il volto espressivo di Antony Hopkins e gli occhi caldi di Al Pacino. Difficile trovare la persona adatta per impersonare un mito. Difficile anche girare un bel film sul mondo delle corse automobilistiche. Gli unici tre sono, *Un uomo, una donna* di Claude Lelouch, *Grand Prix* di John Frankenheimer e *La 24 Ore di Le Mans* con uno straordinario Ste-

ve McQueen. Tutti girati tra il 1965 e il 1970. La pellicola in programma racconterà i sette anni più esaltanti della carriera di Nuvolari: le stagioni che vanno dal 1930 al 1937. Quelle delle sue vittorie più clamorose. Il 28 luglio 1935 ha trionfato al Gran Premio di Germania, sul circuito del Nurburgring al volante di un'Alfa Romeo di cilindrata nettamente inferiore alle potenti Mercedes e Auto Union e dopo aver perso un minuto ai box per un'avaria, riuscì a battere tutti. L'anno dopo, al volante di una Ferrari, si impose al mondo intero vincendo la prestigiosa Coppa Vanderbilt, una manifestazione in programma negli Stati Uniti che opponeva le migliori auto europee (Ferrari,



Il passaggio di Tazio Nuvolari per le vie di Roma durante la «Mille Miglia» nel marzo 1934

Alfa Romeo, Maserati e Bugatti) contro gli assi e i bolidi americani. Il piccolo mantovano entrò così nella storia e divenne eroe dei due continenti. Poi, dalla storia, passò direttamente al girone successivo, quello dell'epica automobilistica, arrivando nel 1946 al traguardo del circuito di Torino guidando senza volante (!), impugnando soltanto il piantone dello sterzo della sua vettura. In

due edizioni differenti delle Mille Miglia, fece di più: giunse primo al traguardo senza cofano, perché in quel modo la sua automobile, più leggera, avrebbe avuto un vantaggio nei confronti degli avversari e, anni dopo, spese i fari durante una tappa notturna per non farsi vedere dal rivale che lo sorpassava e per sorpassarlo più agevolmente. Episodio, quest'ultimo, che è al limite del fanta-au-

tomobilismo. Anche quando perdeva faceva notizia, gestendo la sua popolarità con una consumata maestria. Racconta Enzo Ferrari nel suo bellissimo libro *Piloti, che gente*: «Nuvolari era un sagace regista di se stesso. Pochi come lui capirono quello che la folla voleva, sapendo alimentare il proprio mito».

Una storia intramontabile la sua, anche 45 anni dopo. In un'epoca in cui troppi miti di plastica vengono celebrati, è giusto che Hollywood si sia ricordata di celebrare il grande mantovano volante. L'importante è che lo faccia bene.

Si spenderanno tante parole sull'Euro.

Tu invece spenderai sempre lo stesso.

coop
LA COOP SEI TU.